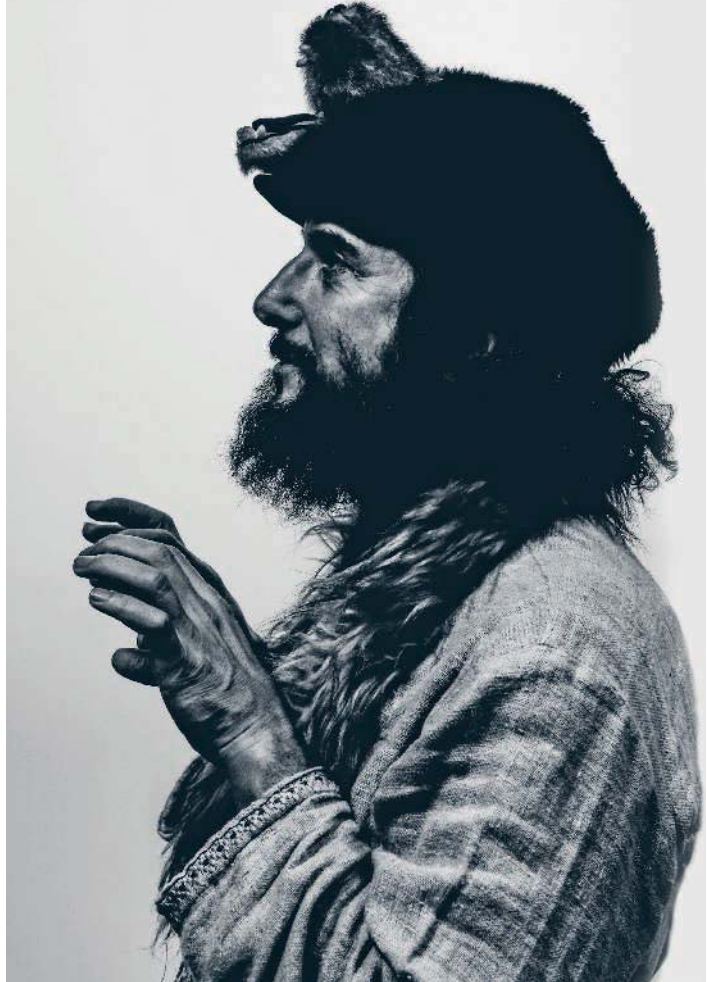


Vinicio Capossela

Una vita al confine

Appassionati e fan, tenetevi forte: quella dal 19 al 25 agosto sarà la sesta e forse ultima edizione dello "Sponz Fest", il festival creato da Vinicio Capossela (53 anni, a destra) e da lui stesso definito "un evento di eventi pensato per fare esperienza di sé e degli altri, per indagarsi e indagare, magari per rendersi perpleksi attraverso lo sconfinamento, l'attraversamento dei limiti che ci confinano". Quest'anno il festival alzerà il sipario nella terra d'origine della sua famiglia, l'Alta Irpinia, precisamente a Calitri (il programma su sponzfest.it). Dopo quasi trent'anni di carriera e un percorso pieno di "deragliamenti musicali", la ricerca di Vinicio si muove ancora nei territori di confine fra canzone popolare e d'autore, teatro, letteratura. Polistrumentista e grande affabulatore, in *Ballate per uomini e bestie*, l'undicesimo album in studio, ci consegna una specie di nuovo cantico per tutte le creature, che infrange le barriere del tempo e si sofferma con lucidità sulle "pestilenze contemporanee". «Riguardano soprattutto l'etica e il linguaggio, che sono ai minimi storici anche a causa dei meccanismi di aggressività e morbosità che si mettono in moto sul web dove ci sono meno inibizioni che nella vita reale», dice l'artista a *Elle*. Per lui resistere a questa deriva è far circolare il più possibile idee, conoscenza: «Faccio musica e scrivo parole



come si cura un orto che dà frutti buoni e non avvelena ulteriormente la terra». Nato in Germania da genitori irpini, ha vissuto per anni in provincia di Reggio Emilia, ma si considera un cittadino del mondo. Ormai da molti anni abita a Milano, vicino alla Stazione Centrale: «Vivo in un quartiere di passaggio, di assenze e partenze, con molti stranieri. Mi piace confondermi, restare sulla soglia. Mi piace il rumore del tram numero 1 che corre come una palla da bowling verso lo strike».

Paolo Crespi

MUSIC



Tre motivi per scoprire Alison Wonderland

Ha un nome d'arte fiabesco, anche se la dj, cantante, musicista australiana trentatreenne ha in realtà dovuto lottare contro una forte depressione prima di riuscire a trasformare in energia creativa le sue emozioni più profonde. Partita dalla musica classica, passando per un gruppo punk, ha infine scoperto il suo vero amore: la musica elettronica. Dopo averla vista in console all'ultimo Nameless Festival di Burzio, vi diamo tre ottime ragioni per scoprirla. **1.** È guarita anche grazie alla musica e la canzone *Church*, nel nuovo disco *Awake*, l'ha scritta insieme ai suoi 800.000 followers, perché, ha spiegato «in quel momento mi sentivo persa e così una sera mi è venuta l'idea di fare una diretta Instagram per invitare i miei fan ad aiutarmi a trovare la giusta ispirazione. Forse non succederà mai più ma quella volta ha funzionato». **2.** Presto passerà dall'Italia: fonti ben informate dicono che la data magica sarà in autunno. **3.** Alison è una delle pochissime, nonché una delle prime donne al mondo a diventare produttrice musicale, ruolo ancora a fortissima prevalenza maschile.

Carlotta Sisti